

Trattativa L'azienda dovrà trovare un partner per la reindustrializzazione del sito

Caso Embraco, per il 2018 congelati i 500 licenziamenti

L'annuncio di Calenda: «Ai lavoratori andrà lo stipendio pieno»

Landini (Cgil)

«Ora bisogna dotarsi di una legislazione a livello europeo»

Colombini (Cisl)

«Una buona notizia ma la battaglia non è ancora finita»

Marco Valeri

■ Alla fine, il pressing istituzionale ha pagato: il licenziamento dei lavoratori dell'Embraco è stato congelato. Ad annunciarlo è il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, che sulla vicenda dell'azienda brasiliana del gruppo Whirlpool - che aveva deciso di licenziare 500 persone nel suo stabilimento a Riva di Chieri per trasferirsi in Slovacchia - aveva richiesto l'intervento della Ue. Il nuovo accordo raggiunto prevede la sospensione dei licenziamenti per tutto il 2018 e l'avvio di un piano di reindustrializzazione del sito, per il quale, spiega Calenda, sia Embraco che Whirlpool «si sono impegnati e si impegneranno anche economicamente». Nel frattempo, per i lavoratori di Riva del Chieri arriva una boccata d'ossigeno: per tutto il 2018, infatti, «prenderanno lo stipendio pieno: non ci sarà part-time o riduzione di orario», il tutto a carico dell'azienda, come conferma la stessa Embraco. «Abbiamo presentato - si legge nella nota diramata al termine dell'incontro con il Mise - una nuova soluzione alternativa per sostenere i dipendenti di Riva presso Chieri per un periodo di tempo più esteso, mantenendo le attività operative fino alla fine del 2018, e portando avanti al

contempo la ricerca di un partner per la reindustrializzazione del sito».

Soddisfazione, almeno parziale, anche da parte dei sindacati. Per il segretario confederale della Cgil Maurizio Landini l'accordo costituisce «un primo passo importante per arginare gli effetti deleteri della logica delle delocalizzazioni». Ma non risolve il problema. «È necessario produrre un'adeguata strumentazione legislativa sia a livello nazionale che europeo, rivedere il sistema degli ammortizzatori sociali e definire una nuova politica industriale», aggiunge. «Aver fermato i licenziamenti a Embraco è una buona notizia ma il problema ora è quello di trovare una soluzione che garantisca il mantenimento del sito industriale e la salvaguardia di tutti i posti di lavoro», condivide [Angelo Colombini](#), segretario confederale [Cisl](#).

Fanno invece festa senza se e senza ma il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e il Segretario del Pd Matteo Renzi, che plaudono il risultato raggiunto appena prima delle elezioni. Ma gli sviluppi positivi della vicenda Embraco non bastano a fermare i metalmeccanici torinesi, che hanno confermato lo sciopero di otto ore - il primo unitario da oltre 10 anni - previsto per il 13 marzo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

